

L'amore per la Valtellina Nell'ultimo libro di Milan

Domani. Il giornalista di Radio 24 sarà protagonista di un doppio incontro
A Piaveda e a Ponte ricorderà le sue vacanze e parlerà della pena di morte

Il primo fungo porcino l'ha trovato proprio nei boschi della valle

PIATEDA

Il primo fungo porcino lo ha trovato nei boschi di Piaveda come svela nel suo ultimo libro "Un giorno lo dirò al mondo". Ma non è questo l'unico ricordo dei suoi soggiorni da giovane in Valtellina per il giornalista e scrittore Alessandro Milan. Altri riferimenti si trovano anche nei precedenti due libri "Mi vivi dentro" e "Due milioni di baci". Di questo e altro parlerà nei due incontri che si terranno domani prima a Piaveda e poi a Ponte in Valtellina nell'ambito della rassegna "Ponte in fiore".

Gli appuntamenti

La casualità ha voluto che sia il Comune di Piaveda con la biblioteca sia il Lions Club Tellino avessero intenzione di invitare il giornalista di Radio 24 e così, da questa «convergenza di intenti» è nata l'iniziativa.

«Milan, milanese, è venuto da giovane in vacanza a Piaveda - afferma il sindaco di Piaveda, Simone Marchesini -. Nei suoi libri si colgono spaccati di vita di paese e lui stesso durante i suoi programmi radiofonici cita il luogo dove ha

trascorso la sua infanzia e dove ha ancora alcuni amici».

Il primo appuntamento, alle 16, alla medioteca di Piaveda (promosso da Comune, biblioteca e Officina delle idee) sarà dunque l'occasione per esplicitare - senza nostalgia, ma con il brio che caratterizza Milan - questo legame con la terra valtellinese. Dopodiché ci si sposterà alle 18 al teatro Vittoria di Ponte in Valtellina per la presentazione del libro "Un giorno lo dirò al mondo" per iniziativa di Lions Tellino, biblioteche di Piaveda e Ponte.

Nato e cresciuto a Sesto San Giovanni, a 18 anni Milan ha iniziato a collaborare con testate locali. Ma la sua vera passione è da sempre la radio. Sbarca a Radio 24 dal giorno della sua nascita: 4 ottobre 1999. Conduce per tre anni Linea 24 e poi Reporter 24, programma dedicato all'approfondimento e al giornalismo d'inchiesta. Da settembre 2007 a gennaio 2009 conduce Viva Voce, il programma di approfondimento sul tema del giorno. È disposto a comprendere le ragioni di tutti, ma non di chi sostiene la pena di morte. E di questo si tratta nel suo ultimo libro dove scrive: «Ho capito che la pena di morte è vendetta. Di Stato, ma pur sempre vendetta».

Le interviste al condannato

Nel settembre del 1993, a Norfolk (Virginia), le acque del fiume La-

fayette restituiscono il corpo senza vita della diciassettenne Sarah Wisnosky. Fin dal principio i sospetti ricadono sul fidanzato, il ventiseienne italo-americano Derek Rocco Barnabei, che, al termine di un processo indiziario durato tre settimane, è condannato a morte per violenza sessuale e omicidio. Barnabei si dichiarò innocente e vittima di un complotto.

In molti si mobilitarono contro la sentenza. Intervenero esponenti politici, il Parlamento europeo - che adottò all'unanimità una risoluzione sulla pena di morte citando nel documento il caso Barnabei, definendolo controverso, e chiedendo di commutare la condanna in ergastolo -, persino papa Giovanni Paolo II si unì agli appelli.

Gli estremi tentativi di bloccare l'esecuzione non sortirono alcun effetto. La Corte suprema rigettò i ricorsi presentati e Derek Rocco Barnabei fu giustiziato in Virginia il 14 settembre 2000. Alessandro Milan, agli inizi della sua carriera in una appena nata Radio 24, intervistò più volte Barnabei e collaborò a due straordinarie dirette dal braccio della morte. Nelle pagine del libro, Milan fonda la puntualità dell'inchiesta giudiziaria con il racconto autobiografico, perché la vicenda di Barnabei non è per lui solo una prova giornalistica, ma un incontro umano che lo investe e lo segna personalmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9612





Alessandro Milan domani a Piateda alle 16 e a alle 18 al teatro Vittoria di Ponte